

LUIGI PELLICCIA¹

Accesso al credito tra nuova PAC e PNRR

¹ Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Siena

Mi unisco anch'io al ringraziamento agli organizzatori dell'evento. Ho accolto con molto interesse e piacere l'invito a partecipare allo stesso rivoltomi dalla prof.ssa Sonia Carmignani, la quale mi ha chiesto di sostituirla nell'intervento da lei inizialmente previsto e che ora mi accingo a fare.

Nella scelta del tema assegnato abbiamo provato a trovare un argomento il più contestualmente allineato al titolo dell'evento che, dal suo canto, si pone già ampiamente all'interno delle sempre e forse anche più attuali tematiche riferite sia al "credito agrario" (e al suo accesso), sia al più *sensibile* "sviluppo sostenibile".

Un binomio questo di indubbio rilievo, anche affrontandolo dalla prospettiva che intenderei individuare con il mio intervento.

Ho ascoltato con molto interesse gli interventi svolti dalle autorevoli relatrici che mi hanno preceduto e ringrazio la prof.ssa Di Lauro per avermi fornito un adeguato *assist*, avendo già fatto riferimento sia alla PAC, sia al PNRR, profili che cercherò di meglio approfondire, provando a dare anche qualche ulteriore spunto di analisi e di riflessione.

ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Prima di entrare più approfonditamente nel tema assegnatomi, ritengo utili alcune considerazioni preliminari, facendo sin da subito rilevare che l'agricoltura è sicuramente al centro della strategia per la rivoluzione ambientale – tra pratiche sostenibili e innovazione tecnologica – tanto che, come meglio dirò più avanti, nel PNRR una particolare attenzione viene riservata alla tutela degli ecosistemi e alla riduzione dell'inquinamento.

Ritengo interessante, *in parte qua*, partire da un aspetto molto importante: nei giorni scorsi, la Camera dei deputati ha definitivamente approvato la proposta di legge costituzionale che, integrando a tal fine gli artt. 9 e 41 della Costituzione, ha inserito in quest'ultima la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi.

La maggioranza con la quale è stato proceduto a detta approvazione non rende necessario il ricorso al *referendum*.

Nel settore agricolo è in corso una rivoluzione tecnologica che, specie negli ultimi anni, è proseguita nonostante l'incidenza derivante dall'emergenza pandemica da Covid-19, sulla spinta prevalentemente derivante dalla sostenibilità.

Nell'ultimo biennio, infatti, nel nostro Paese gli investimenti in tecnologie di Agricoltura 4.0 sono "esplosi", passando da un fatturato di 450 milioni di euro nel 2019, ai 1,3 miliardi di euro del 2020, fino ad arrivare ai 1,6 miliardi di euro del 2021.

Secondo quanto emerge dal rapporto 2022 su Agricoltura 4.0 messo a punto dall'Osservatorio *Smart AgriFood* della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio RISE dell'Università di Brescia, a guidare gli investimenti è la spesa per macchine e attrezzature agricole, con a seguire il segmento riferito ai sistemi di monitoraggio e controllo applicabili a mezzi e attrezzature agricole *post-vendita*.

Secondo i dati del CREA (il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), solamente il 20% delle imprese agricole è *under 40*, anche se i numeri, grazie agli incentivi UE, sembrerebbero in crescita: 150mila sulle 733mila iscritte alle Camere di commercio.

Con riguardo alla garanzia del credito da parte dello Stato, vi è la previsione che l'accesso diretto delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura al Fondo di garanzia PMI diventerà strutturale, anche oltre l'ancora attuale periodo pandemico da Covid-19.

Il 19 marzo 2020, è stato pubblicato il *Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current Covid-19 outbreak*, nella forma della Comunicazione (UE) C(2020) 1863, con la quale la Commissione UE ha definito il perimetro di compatibilità tra aiuti di Stato e contesto pandemico. In deroga alla disciplina ordinaria in tema di aiuti di Stato, vengono così delineate le linee guida che i singoli Paesi membri devono seguire per rispondere in modo coerente e coordinato alla crisi economica.

Con il DM n. 57681 dell'8 febbraio 2022 è stato previsto che i sostegni varati a livello nazionale per far fronte agli effetti economici che l'emergenza sanitaria dal Covid-19 ha arrecato al settore agroalimentare potranno essere concessi fino al 30 giugno 2022 (la precedente scadenza era al 31.12.2021).

L'art. 15, d.l. n. 4/2022 – c.d. decreto Sostegni-*ter* – ha previsto un credito d'imposta per le c.d. imprese energivore, presenti anche in agricoltura.

Con il D.M. MISE 31.12.2022 (G.U. n. 37 del 14.2.2022), è stato stanziato 1 mld di euro per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione e al miglioramento di nuovi prodotti e processi, previsto all'interno del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), approvato con il d.l. n. 59/2021, all'interno della Missione 4, componente 2, del PNRR.

Tra il Piano strategico nazionale per la PAC 2023-2017, il PNRR, il Fondo per il biologico (istituito dalla legge di bilancio per il 2020) e il nuovo fondo per la ricerca e l'innovazione, è in dirittura d'arrivo l'approvazione della legge sul biologico che dovrebbe sbloccare 3 miliardi di euro di nuovi finanziamenti verso un comparto produttivo che, a oggi, in Italia vale 7,5 miliardi di euro.

Con l'obiettivo di rafforzare le filiere agroalimentari, la Regione Toscana stanzia 6,6 milioni di euro.

L'intensità del sostegno è del 40% per tutte le tipologie di investimento.

Dal rapporto Ismea-Qualivita 2021 sulla c.d. DOP *Economy* italiana, emerge che si tratta di un settore che genera 16,6 mld di euro di fatturato.

La Toscana, che conta 89 prodotti DOP-IGP, è una delle cinque regioni il cui impatto economico del settore IG supera il miliardo di euro, con (dato 2020) 19.164 operatori.

La prima provincia per impatto economico è Siena con 540 mld di euro.

IL CREDITO AGRARIO

Entrando più incisivamente sui temi della relazione affidatami, non possiamo che partire dal credito agrario e dalla sua collocazione nel nostro sistema.

Premetto sul punto che non toccherò profili riferiti alle tematiche che più approfonditamente verranno autorevolmente sviluppate dai relatori che mi seguiranno.

L'agricoltura, com'è noto, è un settore produttivo che, per sua natura e fin dalle sue origini – anche attraverso una costante evoluzione delle tecniche, ma sempre con esigenze di investimento, logiche di incertezza e differimento dei risultati produttivi –, ha richiesto una cura particolare agli strumenti e alle tipologie di finanziamento. Le ragioni storiche di questa esigenza si rintracciano nelle caratteristiche strutturali dell'attività primaria.

La produzione agricola è tradizionalmente più lunga di quello di altri settori per essere legata a ritmi biologici non completamente alterabili e soggetta agli effetti nefasti e, purtroppo, sempre più attuali dei cambiamenti climatici;

di conseguenza, anche i tempi di riproduzione del capitale investito sono più lunghi da maturare.

E ancora, in agricoltura vi è la difficoltà e, spesso, impossibilità di governare i prezzi dei prodotti agricoli, sovente dettati dal mercato diretto sempre più dalle grandi catene commerciali, soprattutto laddove l'offerta è fornita da piccole e medie imprese che si rivelano, dunque, *price takers*.

Si tratta di dati oggettivi e strutturali che hanno segnalato da molti decenni la singolarità dei problemi finanziari degli agricoltori, concentrati sulla necessità di garantire una maggiore stabilità all'attività e competitività con altri settori.

Sulla scorta di tali peculiarità si è imposta l'esigenza di introdurre per il settore primario modalità straordinarie di accesso al credito, fino al punto di creare un ordinamento a sé stante, fatto di regole proprie: il credito agrario.

Si tratta di una tipologia di finanziamento *sui generis* che riflette, risolve (in parte) e cerca di far proprie le particolarità di natura tecnico-economica della produzione agricola.

Nel corso degli anni sono stati molti gli interventi normativi che hanno cercato di mettere ordine e offrire soluzioni agli annosi problemi del credito in agricoltura; da qui l'emanazione di provvedimenti legislativi che, oltre a incidere sul rapporto privatistico tra debitore e creditore, hanno dato luogo a un sistema di credito agevolato per l'agricoltura, governato da incentivi pubblici di fonte nazionale ed europea.

Il finanziamento in agricoltura si è, pertanto, sviluppato sotto due filoni: uno privatistico, mediante la creazione di un sistema creditizio parallelo a quello tradizionale con marcati elementi di specialità (che ancora oggi continua a «resistere» negli artt. 43 e 44 del T.U.B.), e l'altro pubblicistico incentrato sulle agevolazioni pubbliche.

Il quadro così composto si completa menzionando gli strumenti di finanziamento solidali che negli ultimi anni stanno riscuotendo successo anche nel settore agricolo: il micro-credito e il *crowdfunding*.

Si tratta di modalità alternative di credito tra privati a cui ricorrere per cercare di rimediare alle distorsioni del sistema creditizio o semplicemente per rendere le attività più sostenibili.

La produzione agricola ha un'importanza strategica che non ne consente il completo abbandono a mere logiche di mercato (bancario) e sottolinea la necessità di far affluire al comparto agricolo risorse creditizie in grado di sostenere il settore vitale per eccellenza.

LA RILEVANZA DELLA PAC E DEL PNRR: PROFILI COMUNI

PNRR e PAC sono strumenti strettamente interconnessi, avendo entrambi l'obiettivo di sostenere il settore agroalimentare nei prossimi anni, in un processo di rafforzamento della sostenibilità economica, ambientale e sociale delle imprese.

La PAC rappresenta la parte più consistente degli interventi, sia in termini di risorse che di complessità del processo di attuazione.

L'Italia ha a propria disposizione fino al 2027 oltre 50 miliardi di euro per lo sviluppo e il sostegno del comparto primario; il *budget* complessivo è composto da 40 miliardi di quota unionale e ulteriori 11 miliardi di cofinanziamento nazionale e regionale.

Per quel che riguarda lo sviluppo rurale la dotazione totale del settennio per l'Italia è pari a 9,7 miliardi di euro a cui si aggiungono 910 milioni di euro derivanti dal Fondo *Next Generation* UE.

Con più generale riguardo ai finanziamenti comunitari, nel periodo dal 2000 al 2020, l'Italia ha ricevuto dalla UE 92,5 miliardi di euro a titolo di fondi di coesione. Aggiungendo i co-finanziamenti erogati dallo Stato e dagli Enti locali, il totale arriva a 300 miliardi di euro, spesi per colmare il divario rispetto alle regioni europee più ricche.

Il risultato ottenuto fa però riflettere.

Dal 2000 al 2019, infatti, 16 regioni su 20 hanno registrato un tasso di crescita del PIL pro-capite, a prezzi costanti, inferiore allo 0%.

Le misure del PNRR non sono l'unico strumento messo a disposizione dell'agroalimentare italiano. Come noto c'è una grande sinergia con le misure della nuova PAC.

Se con la PAC l'Italia ha a disposizione, fino al 2027, oltre 50 miliardi di euro, il PNRR contempla interventi in ambito agricolo per un ammontare pari a 7,9 miliardi di euro, tenendo conto anche delle progettualità in capo al Ministero della transizione ecologica che hanno, tuttavia, relevantissime ricadute nel settore.

A queste risorse si aggiungono ulteriori due miliardi di euro messi a disposizione dall'ultima legge di bilancio; inoltre, nel DL c.d. *Sostegni-ter*, è stata inserita un'importante misura finalizzata a sostenere, con 50 milioni di euro, la salvaguardia della biodiversità e per il settore suinicolo colpito dalla presenza della peste suina in alcune aree del Paese.

Il PNRR va quindi letto come una proposta integrata di interventi che consente al settore di contribuire agli obiettivi strategici definiti nel *Green Deal*, nella strategia *Farm to Fork*, in quella per la Biodiversità al 2030 e nella PAC, e in grado di affrontare e risolvere carenze strutturali storiche e di im-

primere un impulso allo sviluppo economico del settore, oltre a massimizzare gli effetti moltiplicatori sull'economia e l'occupazione. In generale, rispetto al 2021, si stima che le attività del PNRR avranno un impatto positivo sul PIL, con un aumento di circa 3 punti percentuali, e un incremento dei consumi pari a 2,9 punti percentuali al 2026. Inoltre, le stime registrano una variazione in aumento del valore aggiunto per il commercio al dettaglio (2,7 punti percentuali) e del commercio all'ingrosso (1,3 punti percentuali). Per il settore agricolo, le previsioni di impatto sul PIL dei programmi predisposti è del 3,6% nel periodo 2021-2026, dove la Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile" ha un impatto dello 0,5% sul PIL.

All'evidenza, il PNRR rappresenta un'occasione unica per consentire al sistema agricolo, agroalimentare, forestale, della pesca e dell'acquacoltura di contribuire al rilancio economico del Paese e al processo di transizione verde e digitale dell'intera economia.

LA PAC

La nuova PAC, grazie alla sua rilevante dotazione finanziaria, garantisce una prospettiva di medio periodo per l'agricoltura italiana ed europea.

In un momento di profonda incertezza e drastici cambiamenti – dalla pandemia, alla forte spinta inflazionistica delle materie prime – gli agricoltori potranno contare su aiuti diretti e risorse per realizzare gli investimenti necessari lungo un percorso di transizione ecologica e digitale e garantire una offerta di cibo salubre e di qualità.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) è il documento centrale per l'attuazione della nuova PAC all'interno dei singoli Stati membri, che fissa i *target* da raggiungere, precisa le condizioni degli interventi e assegna le risorse finanziarie, conformemente agli obiettivi fissati e alle esigenze individuate.

Le azioni del PSN devono concorrere al raggiungimento dei 9 obiettivi della nuova PAC (a cui si aggiunge un obiettivo trasversale relativo a AKIS-Sistema della conoscenza e digitalizzazione):

- sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;
- migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;

- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l’energia sostenibile;
- promuovere lo sviluppo sostenibile e un’efficiente gestione delle risorse naturali, come l’acqua, il suolo e l’aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali;
- promuovere l’occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all’agricoltura, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
- migliorare la risposta dell’agricoltura dell’Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.

Il 7 gennaio u.s., l’Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano strategico nazionale (PSN) per l’attuazione della riforma della PAC 2023-2027.

Il Piano, finalizzato a introdurre una strategia unitaria, avvalendosi dei diversi strumenti a disposizione, a partire dai pagamenti diretti e dalle organizzazioni comuni di mercato, fino allo sviluppo rurale e al PNRR, per l’attuazione della riforma che per l’Italia vale circa cinque miliardi di aiuti annui.

Il Piano riserva circa 10 miliardi complessivi alle nuove azioni ambientali previste dalla riforma, alle quali sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti per sostenere le aziende nell’adozione di pratiche agronomiche sostenibili, a cui si aggiungono 1,5 miliardi stanziati attraverso i piani regionali di sviluppo rurale.

Sono 5 gli ecoschemi nazionali scelti che opereranno in sinergia con 26 interventi agroambientali contenuti nei PSR: al biologico vanno 2,5 miliardi; 1,8 miliardi per il miglioramento delle condizioni di benessere animale e il contrasto del fenomeno dell’antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia *Farm to Fork* (a questo obiettivo concorrono sia gli ecoschemi del primo pilastro, sia gli interventi contenuti nello sviluppo rurale e nel PNRR).

Gli ecoschemi

I regimi ecologici (c.d. ecoschemi) rappresentano un elemento innovativo e fortemente caratterizzante della nuova PAC, in quanto puntano a premiare i modelli agricoli più avanzati sul fronte della sostenibilità ambientale. In particolare, essi forniscono un sostegno a favore dei regimi volontari per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali.

Agli ecoschemi deve essere destinato a regime obbligatoriamente almeno il 25% delle risorse del I° Pilastro.

Sono già stati pubblicati i primi sei regolamenti UE esecutivi della nuova PAC:

- n. 2021/2289 (GUUE del 22.12.2021) contenuto e articolazione dei piani strategici della PAC;
- n. 2021/2290 (GUUE del 22.12.2021) metodo di calcolo per la gestione del piano strategico della PAC;
- n. 2022/126 (GUUE del 31.01.2022) requisiti aggiuntivi sul funzionamento della PAC post 2022;
- n. 2022/127 (GUUE del 31.01.2022) riconoscimento e funzionamento degli organismi pagatori;
- n. 2022/128 (GUUE del 31.01.2022) procedure di riconoscimento e revoca degli organismi pagatori;
- n. 2022/129 (GUUE del 31.01.2022) disposizioni applicative su alcuni argomenti.

Tra il 2023 e il 2027 i pagamenti diretti destinati agli agricoltori subiranno cambiamenti significativi. L'obbligo della convergenza e il sostegno redistributivo avranno l'effetto di ridurre la differenza fra titoli di aiuto e settori produttivi.

Nel caso un'impresa agricola non rispetti la normativa in materia di lavoro, dal 2023 subirà una penalizzazione finanziaria sotto forma di minori contributi comunitari erogati.

È questa la previsione del nuovo PSN della PAC con il quale l'Italia ha, tra le altre, deciso di attuare sin dal 2023 la c.d. condizionabilità sociale, introdotta per la prima volta nei meccanismi di sostegno al settore agricolo.

IL PNRR

Una premessa

Per realizzare i vari PNRR che danno accesso ai fondi di *Next Generation* UE, tra il 2023 e il 2026 ciascuna paese dell'UE dovrà avviare una transizione *green* e una trasformazione digitale che richiederanno ingenti investimenti pubblici e privati e un rafforzamento dei programmi di formazione delle risorse umane e di inclusione sociale.

Le relative risorse potranno solo in parte essere coperte da trasferimenti e prestiti dalla *Next*.

Va quindi da sé che una restrizione, anche solo moderata, della politica monetaria europea è destinata a compromettere quelle prospettive di sviluppo aperte dalla nuova combinazione tra politiche della Bce, politiche fiscali nazionali e nuova politica fiscale accentrata.

All'interno delle sei missioni del PNRR l'agricoltura è inserita all'interno della "Missione 2" – quella sulla *Rivoluzione verde e transizione ecologica* –, Componente 1 – *Economia circolare e agricoltura sostenibile* – e Intervento 2 – *Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile* –.

I principali obiettivi per PNRR per l'agricoltura sono quelli di contribuire alla modernizzazione del settore, anche in logica di *digital transformation*, per consentire a uno dei comparti comunemente considerati "tradizionalisti" di trarre vantaggio da una sostanziosa iniezione di innovazione.

A favore degli interventi che rientrano nell'ambito delle finalità della Missione 2, in particolare della Componente 1, sono inoltre stanziati ulteriori 1,2 miliardi di euro dal Fondo complementare al PNRR, istituito dal D.L. n. 59/2021 che ha determinato le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari di competenza del Ministero delle politiche agricole, da destinarsi, negli anni dal 2021 al 2026, per complessivi 1.203,3 milioni di euro: tali risorse sono finalizzate al finanziamento dei "Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo". È stato inoltre precisato che il 25% di dette somme è destinato esclusivamente alle produzioni biologiche italiane ottenute conformemente alla normativa europea e a quella nazionale di settore.

Al centro della strategia del Governo per rafforzare il mondo e le filiere dell'agricoltura ci sono tre punti centrali attorno a cui ruotano tutti gli interventi: a) l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile; b) i contratti di filiera e di distretto, c) la tutela del territorio e della risorsa idrica.

Il programma di investimenti attraverso il PNRR

Le scadenze del cronoprogramma prevedono:

- primo trimestre 2023: approvazione delle graduatorie finali per la concessione degli aiuti finanziari per il settore agroalimentare;
- secondo trimestre 2023: approvazione delle graduatorie finali per la concessione degli aiuti finanziari degli altri settori (diversi da agroalimentare) e sottoscrizione di nuovi contratti di filiera e di distretto.

Il comparto agricolo nel PNRR

I macro-obiettivi

- STEP 1 - Competitività del sistema alimentare
- STEP 2 - Produzione energetica da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni, miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi
- STEP 3 - Miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione del dissesto idrogeologico

Gli obiettivi

1. Delineare gli indirizzi strategici per gli strumenti rivolti alla transizione ecologica e digitale
2. Individuare le risorse a integrazione della PAC in graduale riduzione
3. Potenziare imprese e filiere, promozione internazionale, sistemi di tracciabilità e trasparenza sull'origine degli alimenti
4. Tutelare le risorse non rinnovabili e sviluppare le agroenergie
5. Lottare contro il dissesto idrogeologico
6. Incentivare la sostenibilità integrale
7. Aumentare le tutele per le lavoratrici e i lavoratori

Il piano

Economia circolare e agricoltura sostenibile

- Sviluppo della logistica 800 milioni
- Parco Agrisolare 1,5 miliardi
- Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo 500 milioni

Finanziamenti su programmazione complementare al PNRR

- Contratti di filiera e di distretto 1,2 miliardi
- Sviluppo del biogas e del biometano 1,92 miliardi

Tutela territorio e della risorsa idrica

Resilienza dell'agrosistema irriguo 880 milioni (*di cui 360 mln relativi a progetti già in corso con fondi nazionali*)

Totale: 6,8 miliardi di Euro

I progetti

1. Rivoluzione verde e transizione ecologica

Componente n. 1: economia circolare e agricoltura sostenibile

- Sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo.
- Parco Agrisolare per la produzione di energia rinnovabile tramite l'ammendamento dei tetti delle strutture aziendali.
- Innovazione e meccanizzazione per il settore agricolo ed alimentare.

Logistica

- Ridurre l'impatto ambientale dei trasporti agroalimentari.
- Migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime, preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive.
- Potenziamento della capacità di esportazione delle PMI agroalimentari italiane.
- Incrementare il trasporto su ferrovia, le interconnessioni tra porti, interporti e strutture logistiche al servizio di aree metropolitane.
- Migliorare la capacità logistica dei mercati alimentari all'ingrosso, per garantire prodotti sostenibili.
- Evitare sprechi alimentari.
- Dotazione: 800 milioni di euro

- Investimenti materiali e immateriali (es. strutture di stoccaggio e trasformazione, digitalizzazione dei processi di logistica, interventi infrastrutturali sui mercati).
- Investimenti su trasporto e logistica per ridurre il costo ambientale ed economico.
- Innovazione dei processi produttivi, agricoltura di precisione e tracciabilità (direttiva blockchain).
- AI (*Artificial Intelligence*) per lo stoccaggio delle materie prime, tracciabilità in blockchain, software di gestione avanzata, componentistica e sensori di controllo.
- RFID (*Radio Frequency Identification*) o completa automatizzazione dei magazzini.

Parco Agrisolare

- Dotazione: 1.500 milioni di euro.
- Contribuire alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Migliorare la competitività delle aziende agricole riducendo i costi energetici.
- Sostenere l'installazione di pannelli solari nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per una superficie di 2,4 milioni di mq (senza consumo di suolo) con potenza di 0,24 GW.
- Promuovere la riqualificazione dei tetti delle strutture aziendali (rimozione dell'eternit/amianto e il miglioramento della coibentazione e dell'aerazione).

Meccanizzazione

- Miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi.
- Introduzione delle tecniche di agricoltura di precisione.
- Riduzione delle emissioni.
- Miglioramento della sicurezza alimentare.
- Aumento della produttività e competitività delle filiere e della qualità del prodotto finito.
- Promozione dell'applicazione delle tecniche di fertilizzazione di precisione.
- Introduzione di pratiche agricole sostenibili in combinazione con tecnologie spaziali (Copernicus e Galileo) nel quadro del programma *Space Economy*.

Dotazione: 500 milioni di euro

Misure rivolte a

- Innovazione e meccanizzazione agricola.
- Innovazione nei processi di trasformazione, stoccaggio e confezionamento dell'olio extra vergine di oliva.

Possibili procedure

- Bando ISI dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL).
- Procedura Legge Sabatini.

2. Finanziamenti su programmazione complementare al PNRR

Contratti di filiera

- Ridurre l'utilizzo di fitofarmaci, antimicrobici, fertilizzanti di sintesi
- Potenziare l'agricoltura biologica e lottare contro la perdita di biodiversità
- Migliorare il benessere degli animali
- Migliorare la distribuzione del valore lungo le diverse fasi della catena
- Sviluppare la produzione di energia rinnovabile e l'efficienza energetica
- Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare
- Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari

Lo strumento

- Dotazione: 1,2 miliardi di euro a valere sulla programmazione complementare al PNRR.
- Settori: agroalimentare, forestale, pesca, acquacoltura e florovivaistico
- Programma di investimento privato tramite lo strumento dei contratti di filiera
- Contributo in conto capitale e finanziamento agevolato del 50% la quota di cofinanziamento privato con intervento Cassa Depositi e Prestiti

3. Tutela territorio e della risorsa idrica

Resilienza del sistema irriguo e gestione forestale sostenibile

Dotazione: 880 milioni di euro

(di cui 360 milioni relativi a progetti già in corso con fondi nazionali)

Obiettivi

- Potenziare l'efficienza dei sistemi irrigui fino al 12% delle aree agricole
- Aumentare la resilienza dell'agroecosistema alla siccità e ai cambiamenti climatici

Progetti

- Investimenti infrastrutturali su reti e sui sistemi irrigui agricoli

4. Altre misure del piano

Sviluppo del biometano e biogas

Dotazione: 1,92 miliardi di euro

Obiettivi

- Riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti biogas verso la produzione di
- biometano
- Supportare la realizzazione di nuovi impianti di biometano (contributo del 40% dell'investimento)
- Sostituire i veicoli obsoleti a bassa efficienza con veicoli a metano/biometano

Riforme degli interventi

- Semplificazione per autorizzare gli impianti rinnovabili *onshore* e *offshore*, nuovo quadro giuridico per la produzione di rinnovabili e proroga di tempi e ammissibilità degli attuali regimi di sostegno
- Nuova normativa per la produzione e il consumo di gas rinnovabile

5. Ulteriori progetti

“Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo” (capofila MiTE)

- Digitalizzazione delle aree rurali a fallimento di mercato – banda larga per la realizzazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad

altissima capacità collegate all'utente finale nelle aree bianche e grigie (aree rurali a fallimento di mercato)

- Tecnologie satellitari ed economia spaziale per potenziare i sistemi di osservazione della terra per il monitoraggio dei territori e a rafforzare le competenze nazionali nella *space economy*.

“Turismo e cultura 4.0” (capofila MiBACT)

- Attrattività dei borghi per lo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate tramite la rigenerazione culturale e il rilancio turistico.

“Agro-voltaico” (capofila MiSE)

- Dotazione: 1,1 miliardi di euro
- Investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili e la riduzione dei costi aziendali tramite impianti agro-voltaici, senza compromettere l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura grazie a strutture sospese.

L'agriturismo

Le imprese agrituristiche italiane rientrano nel cosiddetto «pacchetto Turismo» del PNRR, che prevede una dotazione complessiva di 2,4 miliardi euro, e potranno beneficiare di un credito di imposta sugli investimenti, di aiuti a fondo perduto per interventi di digitalizzazione e agevolazioni per l'accesso al credito.

Il credito di imposta è attribuito fino all'80% delle spese sostenute per tipologie di investimento da realizzare entro la fine del 2024, con operazioni quali i lavori finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Il credito d'imposta può essere utilizzato secondo due modalità: come compensazione nella dichiarazione dei redditi annuale dell'impresa, per abbattere il carico fiscale da versare all'Erario, oppure in alternativa è possibile la cessione del credito a terzi, applicando lo stesso criterio del superbonus per l'edilizia.

Un'altra forma di sostegno alle imprese agrituristiche è l'erogazione di un contributo a fondo perduto dell'importo massimo di 40.000 euro, incrementabile di ulteriori 30.000 euro, a condizione che ci siano interventi per la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica delle strutture tali da coprire almeno il 15% dell'investimento complessivo.

L'aiuto a fondo perduto è cumulabile con il sostegno tramite credito di imposta ed è erogato in una unica soluzione alla conclusione dell'intervento, con la possibilità di riconoscere, dietro specifica richiesta, una anticipazione del 30%.

IL "DOPPIO FINANZIAMENTO": LA CIRCOLARE N. 33 DEL 31.12.2021 DEL MEF

La circolare n. 33/2021 del MEF ha fornito specifici chiarimenti in relazione ai concetti di doppio finanziamento e di cumulo delle misure agevolative, al fine di scongiurare dubbi e incertezze nell'attuazione degli interventi previsti all'interno del PNRR e finanziati dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), istituito con Regolamento (UE) 2021/241.

Le due nozioni sopra richiamate si riferiscono a due principi distinti e non sovrapponibili. In particolare, il divieto di doppio finanziamento, previsto espressamente dalla normativa europea, prescrive che il medesimo costo di un intervento non possa essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Si tratta di un principio generale di sana gestione finanziaria applicabile al bilancio dell'UE, ma valido quale regola generale anche per l'ordinamento interno. Il concetto di cumulo, viceversa, si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo "cumulate" a copertura di diverse quote parti di un progetto/investimento. Tale fattispecie è prevista e consentita nell'ambito dei PNRR dall'art. 9 del Reg. (UE) 2021/241, che recita: «Il sostegno fornito nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) si aggiunge al sostegno fornito nell'ambito di altri programmi e strumenti dell'Unione».

È pertanto prevista la possibilità di cumulare all'interno di un unico progetto fonti finanziarie differenti «...a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo» (divieto di doppio finanziamento).

A titolo esemplificativo, se una misura del PNRR finanzia il 40% del valore di un bene/progetto, la quota rimanente del 60% può essere finanziata attraverso altre fonti, purché si rispettino le disposizioni di cumulo di volta in volta applicabili e, complessivamente, non si superi il 100% del relativo costo. In quest'ultimo caso, parte dei costi sarebbero infatti finanziati due volte e tale

fattispecie sarebbe riconducibile all'interno del cosiddetto "doppio finanziamento", di cui è fatto sempre divieto.

È utile inoltre precisare che la distinzione tra i due principi menzionati non rappresenta una novità del RRF, il cui regolamento si limita a ribadire concetti già ampiamente noti nell'ambito delle programmazioni comunitarie dei fondi strutturali. A riprova di quanto sostenuto, si richiama il Regolamento (UE) 1303/2013 che, al Considerando 38, ammette la possibilità di combinare varie tipologie di agevolazioni, a fronte di condizioni specifiche atte a scongiurare il doppio finanziamento. Inoltre, al Considerando 30, il medesimo Regolamento contempla la possibilità di combinare nella stessa operazione finanziamenti provenienti da diversi strumenti dell'Unione, sempre a condizione che sia evitato il doppio finanziamento. La distinzione tra i due principi risulta altresì evidente nelle disposizioni del Regolamento (UE) 2021/241, che, al Considerando 62, recita: «le azioni intraprese a norma del presente regolamento dovrebbero essere coerenti e complementari ai programmi dell'Unione in corso, evitando però di finanziare due volte la stessa spesa nell'ambito del dispositivo e di altri programmi dell'Unione». All'art. 9, lo stesso Regolamento ribadisce: «I progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo».

I principi richiamati nelle "Istruzioni tecniche per la selezione dei progetti PNRR", di cui alla Circolare RGS n. 21 del 14 ottobre 2021, appaiono pienamente coerenti con la citata normativa europea. Il documento infatti include, tra gli obblighi da rispettare per tutti i progetti finanziati con risorse PNRR, l'assenza di doppio finanziamento, ovvero «...una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione, nonché con risorse ordinarie da Bilancio statale», lasciando invece aperta, per costi diversi all'interno di un medesimo progetto o diverse quote parti del costo di uno stesso bene, la possibilità di cumulare il sostegno di diverse fonti finanziare.

In conclusione, con la netta distinzione tra i due principi sopra richiamati, comprovata dai riferimenti normativi europei citati e conforme ai principi immanenti nell'ordinamento domestico volti a non consentire l'indebito arricchimento a carico delle finanze pubbliche, si conferma che le misure finanziate all'interno del PNRR possono essere cumulate con altre agevolazioni salvo ovviamente i limiti esistenti dalla normativa nazionale ed europea vigente, ivi compresa quella riferita agli aiuti di Stato.

LA PARTECIPAZIONE E IL RUOLO DELLE PROFESSIONI NEL PNRR

Il PNRR apre molte interessanti prospettive per i colleghi impegnati nella libera professione e nei settori pubblico e privato in tutte le linee progettuali che lo compongono. Il primo e più importante commento è che gli Enti pubblici e i privati che realizzeranno le misure contenute nel PNRR dovranno avvalersi della collaborazione di tecnici con adeguate competenze ed esperienze professionali e con le abilitazioni richieste dalle leggi vigenti. Alcuni recenti provvedimenti legislativi non sono molto precisi al riguardo.

L'attuazione del PNRR non può invece essere demandata a cosiddetti esperti senza le necessarie qualificazioni, prima fra tutte la Laurea in Scienze Agrarie, Forestali o affini.

PROFESSIONISTI	TOSCANA	TOT. NAZIONALE
Agronomi	0	23
Biologi	0	25
Chimici e Fisici	0	13
Geologi	1	75

Da «il Sole 24 Ore» del 14.02.2022

In ragione di questa “fotografia”, è senz’altro auspicabile un maggiore coinvolgimento del mondo delle professioni, attesa l’importanza dell’intero programma e le capacità in grado di riversare nell’esecuzione di questo da parte delle categorie interessate.